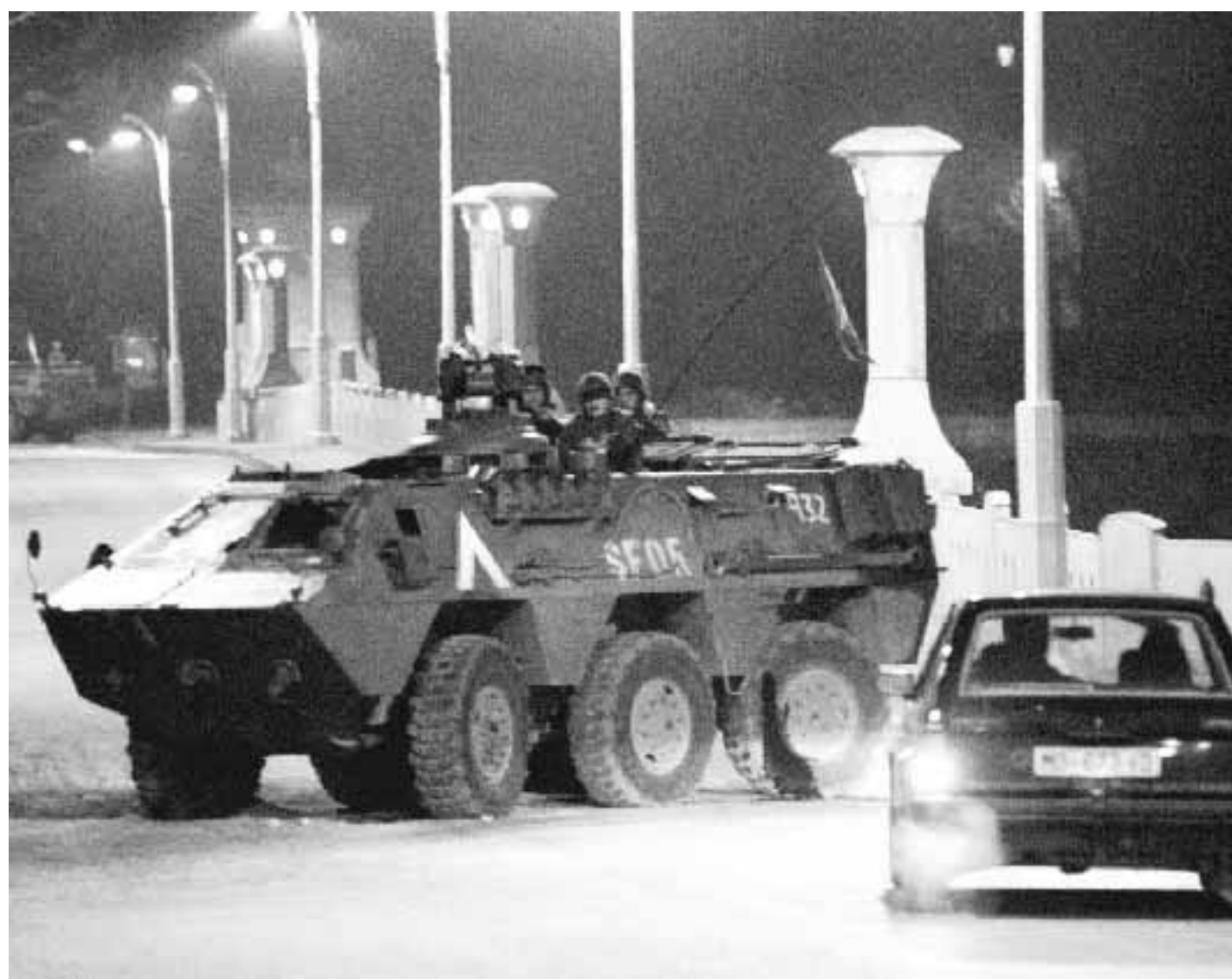


Serbia: oggi la legge sulla vittoria di Zajedno

Il parlamento serbo si riunisce oggi per discutere e certamente approvare la legge speciale proposta dal presidente Slobodan Milosevic per riconoscere la vittoria della coalizione Zajedno (Insieme) nella maggior parte dei principali comuni della Serbia. Una volta approvata la legge, l'opposizione quasi certamente spegnerà i riflettori sulle strade e sulle piazze che hanno visto per 86 giorni consecutivi centinaia di migliaia di persone, le quali, vinto mezzo secolo di paura per chiedere una vita più democratica e socialmente positiva, hanno messo nell'angolo il regime che governava con mano di ferro il paese. Milosevic ha proposto la legge basandosi sul rapporto dell'Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa). In esso si riconosceva la vittoria di Zajedno in 14 delle 18 principali municipalità serbe, compresa Belgrado. Il segretario di stato Usa Madeleine Albright ha inviato una lettera al presidente serbo Slobodan Milosevic per invitarlo ad una rapida applicazione della legge che riconosce le vittorie delle opposizioni. La lettera è stata consegnata sabato per vie diplomatiche. Secondo il portavoce del dipartimento di stato, Nicholas Burns, gli Stati Uniti si aspettano «una rapida approvazione e una rapida applicazione» della legge.



Un mezzo blindato della Nato presidia il ponte che divide i due quartieri, musulmano e croato, a Mostar

Damir Sagolj/Reuters

Ucciso musulmano a Mostar

Corteo al cimitero, la polizia croata spara

I croati uccidono un musulmano con un colpo di pistola a Mostar, Bosnia Erzegovina. Agenti di polizia croati hanno caricato con i manganelli e poi con le pistole i musulmani che si stavano recando al cimitero nella zona ovest, croata. L'uomo assassinato è stato colpito alla testa. 22 feriti, tra cui il Mufti della città. Condanna di Bildt. Il sindaco unitario ha decretato l'introduzione del coprifuoco. Alcune fonti danno per imminente il riaccendersi del conflitto.

FABIO LUPPINO

I croati sono tornati ad uccidere musulmani a Mostar. Nel secondo giorno del Bajram, che segna la fine del mese di digiuno islamico dedicato alla visita dei defunti, un gruppo di croati ha sparato contro una folla di cinquemila musulmani asserragliati in uno dei cimiteri della zona ovest, croata. Un uomo di 65 anni è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco che lo ha centrato in testa, un'altra ventina di persone è rimasta seriamente ferita e ha trovato ricovero nell'ospedale-bunker di Mostar est, ricavato sotto terra durante gli anni di guerra. A sparare e a picchiare ci sarebbero stati anche agenti della polizia croata. «Quattro dei feriti - ha detto Nedžad Imamovic, direttore dell'ospedale - sono in gravi condizioni e sono stati sottoposti ad un delicato intervento chirurgico». Tra le persone che hanno riportato conseguenze c'è anche il Mufti della città,

Seid Smajkic, colpito alle gambe, ma subito dimesso dall'ospedale. Un testimone - ha riferito Radio Sarajevo - avrebbe visto un gruppo di croati picchiare con manganelli il vice sindaco, Safet Oricovic. L'agenzia bosniaca *Bh press* ha raccontato che nella sparatoria sono rimasti feriti anche il vice ministro degli Interni cantonale Sefkiya Dzilo e altri due Imam. Il sindaco della città ha imposto da ieri sera il coprifuoco: scatterà alle 19 e resterà in vigore fino alle sei del mattino. Sindacati ricorrono.

Era da molto tempo che musulmani e croati non si trovavano corpo a corpo con esiti tragici a Mostar. Nella città erzegovese della Bosnia la situazione da alcuni giorni sta drammaticamente precipitando. Sono state già contate dodici esplosioni sulla *ex confrontation line*, il Boulevard della rivolu-

zione, il luogo che porta intatti i segni di cosa è stata la guerra a queste latitudini. Una leggenda metropolitana dice che dentro gli scheletri dei palazzi rimasti in piedi non avrebbero mai smesso di albergare i cecchini di entrambe le parti, croati e musulmani. Ieri hanno sparato proprio da quella zona. «Prima li hanno lapidati e poi hanno sparato proprio da quella zona. Secondo il *Vjesnik*, quotidiano filo croato di Zagabria, «Mostar è sull'orlo di una nuova guerra». Il vice ministro degli Interni cantonale, ferito ieri, ha avvertito che «è in atto la mobilitazione dell'esercito e della polizia croata». Perché non credere a due fonti di opposta matrice che affermano la stessa cosa. La polizia internazionale di stanza a Mostar sta segnalando da giorni esodi forzati di famiglie musulmane dalle loro abitazioni nella zona ovest. Sabato un nucleo di tre persone è stato cacciato dalla propria casa. La famiglia è stata guidata fino alla linea di divisione. Tristi repliche delle ignobili azioni che anticiparono la guerra totale tre anni fa. Esempi remoti di pulizia etnica.

Con l'andar del tempo nemmeno più tanto isolati, però. Negli ultimi tredici mesi dalla zona croata sono state cacciate quasi cento persone. Sotto la coltre dell'*agreement* diplomatico ribolle un paese che non ha avuto ancora il tempo per scegliere il perdono. Mostar insegna, a giorni la verifica di Brcko.

un confine del sentimento che la carta di Dayton non poteva sanare, e non ha sanato. La distruzione della parte musulmana, malgrado la zona sia stata interamente ripulita dalle macerie e qualche cosa è stato ricostruito, è la pesante eredità che la pulizia etnica ha lasciato alle genti di *colpa* musulmana.

Secondo il quotidiano filo croato di Zagabria, «Mostar è sull'orlo di una nuova guerra». Il vice ministro degli Interni cantonale, ferito ieri, ha avvertito che «è in atto la mobilitazione dell'esercito e della polizia croata». Perché non credere a due fonti di opposta matrice che affermano la stessa cosa. La polizia internazionale di stanza a Mostar sta segnalando da giorni esodi forzati di famiglie musulmane dalle loro abitazioni nella zona ovest. Sabato un nucleo di tre persone è stato cacciato dalla propria casa. La famiglia è stata guidata fino alla linea di divisione. Tristi repliche delle ignobili azioni che anticiparono la guerra totale tre anni fa. Esempi remoti di pulizia etnica.

Con l'andar del tempo nemmeno più tanto isolati, però. Negli ultimi tredici mesi dalla zona croata sono state cacciate quasi cento persone. Sotto la coltre dell'*agreement* diplomatico ribolle un paese che non ha avuto ancora il tempo per scegliere il perdono. Mostar insegna, a giorni la verifica di Brcko.

Sfor: a Sarajevo chiamato un generale tedesco

La regione di Sarajevo, che è controllata da una brigata franco-tedesca, è passata ieri sotto il comando di un generale tedesco: Hans Otto Budde è subentrato al generale francese Georges Ladeveze. È stato così dato ulteriore risalto alla presenza dell'esercito tedesco nell'area che fu teatro dell'invasione nazista durante la seconda guerra mondiale. Il generale Budde guiderà la brigata franco-tedesca, considerata dalle parti simbolo della cooperazione militare tra i due paesi anche al di là della crisi della ex Jugoslavia. La brigata fa parte della divisione multinazionale sud-est della Sfor, la Forza creata alla fine del 1996 in sostituzione dell'Ifor. Questa divisione è comandata dal generale francese Yves Le Chatelier. Di essa fa parte anche il contingente italiano, che ha la responsabilità di controllare la città di Sarajevo e la zona a est della capitale bosniaca, dove si trova Pale (in mano ai serbi di Bosnia). Il governo di Bonn ha deciso di inviare 3200 uomini in Bosnia col mandato di restarvi 18 mesi.

Dieci morti e cento feriti a Yining in scontri fra dimostranti di etnia uighur e la polizia cinese

Rivolta separatista nello Xinjiang

Dieci morti e cento feriti a Yining, nella regione cinese dello Xinjiang, in scontri fra dimostranti separatisti di etnia uighur e polizia. Nella città vive ora il coprifuoco notturno. L'attività dei gruppi indipendentisti turcofoni e musulmani, si è intensificata nel 1996. Solo due settimane fa il capo del governo regionale Abdulahat Abdurixit annunciò che le forze cinesi avevano annichilito i folli attivisti delle forze nemiche in ripetuti e severi attacchi.

GABRIEL BERTINETTO

Fiammate di rivolta indipendentista nello Xinjiang, regione della Cina occidentale abitata in prevalenza da cittadini di etnia uighur e fede islamica. Dieci morti e cento feriti sono il bilancio, provvisorio ed ufficio, di violentissimi scontri che hanno avuto per protagonisti un migliaio di dimostranti nazionalisti nella città di Yining. I fatti risalgono a sei giorni fa, ma non stupisce esserne venuti a conoscenza solo ora, dato che il territorio è praticamente inaccessibile agli stra-

nieri, e le autorità cinesi tentano con ogni mezzo di impedire il diffondersi di notizie sui fermenti separatisti, così nello Xinjiang come in Tibet, l'altra grande area a rischio secessione.

La dinamica degli avvenimenti è stata ricostruita a Pechino e Hong Kong sulla base di scarse testimonianze telefoniche da Yining. La città si trova al confine con l'ex-Repubblica sovietica del Kazakistan, ed è abitata in prevalenza da cittadini di etnia han, la più diffusa in Ci-

na. Molto consistente è la presenza degli uighur, una popolazione turcofona, che nell'insieme dello Xinjiang è addirittura maggioritaria.

All'origine della vicenda sembra sia stato il tentativo di arresto di un leader nazionalista uighur. In sua difesa sono intervenuti dapprima familiari ed amici, poi una folla che è andata sempre più ingrossandosi sino a superare il migliaio di persone. Intanto scoppiavano gli incidenti con la polizia e forse anche con civili di etnia han. Una battaglia durissima, combattuta con bastoni, coltelli, lanci di gas lacrimogeni. Alla fine a terra restavano i corpi esanimi di almeno dieci persone.

Secondo alcune fonti, tutte le vittime sarebbero cinesi, compreso un ufficiale di polizia. I manifestanti, accecati dall'odio, avrebbero addirittura dato alle fiamme i cadaveri. Altre fonti invece capovolgono il racconto e dicono che ci sono stati morti solo fra gli uighur. Quanto alle autorità, tacciono, o tutt'al più ammettono che c'è stata una protesta

illegale», e aggiungono laconicamente che «le proteste illegali vengono repress».

Ora a Yining vige il coprifuoco. Radio e televisione trasmettono periodicamente l'ordine di non uscire di casa dopo il tramonto sino al mattino successivo. La rivolta a Yining viene definita la più grave in cinquant'anni di lotta per l'indipendenza nello Xinjiang. Caratterizzata da vasti deserti, ma anche da ricchissime oasi, lo Xinjiang si estende su un milione e seicentomila chilometri quadrati ed è abitato da 16 milioni di persone. Gli uighur sono circa la metà, praticano la religione musulmana, hanno tratti somatici di tipo centroasiatico, parlano una lingua simile al turco antico. Amano il ballo, il canto, il vino. Vengono anche considerati non molto amanti del lavoro: esattamente l'opposto dei cinesi.

La «Nuova frontiera» - questo il significato di Xinjiang in cinese - al confine con Kazakistan, Tajikistan, Kirghizstan, Pakistan, Afgha-

nistan e Mongolia, venne annessa da Pechino poco dopo la nascita della Repubblica popolare cinese, ma negli Quaranta, per un breve periodo, vi era stata fondata una Repubblica indipendente, chiamata Turkestan orientale, che aveva l'appoggio dell'Urss. Ai tempi di Mao lo Xinjiang ricevette ondate di coloni cinesi, indirizzati per lo più ai lavori agricoli, soprattutto le piantagioni di cotone. Successivamente, con Deng Xiaoping, iniziò lo sfruttamento dei pozzi petroliferi. Ma resta tuttora una delle regioni meno sviluppate della Cina, ed il governo centrale è convinto che proprio nella povertà trovi terreno di cultura l'ideologia separatista. Nel corso del 1996 l'attività dei gruppi indipendentisti si è fatta particolarmente intensa. Il moltiplicarsi degli attentati ha provocato numerosi appelli delle autorità a «combattere con tutte le forze» le attività separatiste o religiose «illegali», innalzando contro di esse una «muraaglia d'acciaio».

ECONOMICI
Il giorno 12 marzo 1997 dalle ore 15 in poi l'agenzia di pegni Antonio Merluzzi e C. S.R.L., sita in Roma - via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati:
DAL N. 16924 AL N. 18439

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA**, a partire dalla seduta pomeridiana di Martedì 11 febbraio (ore 16.30).

COMUNE DI SORIANO NEL CIMINO
Via della Rocca, n. 11 - Tel. 0761/828822 - Fax 0761/748979
ESTRATTO BANDO DI GARA
Questo Comune intende espletare una gara per l'affidamento della raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani e prestazioni varie inerenti l'igiene dell'abitato. Durata del contratto: 3 anni. Importo presunto triennale L. 1.950.000.000, Iva esclusa. La gara verrà aggiudicata ai sensi dell'art. 23, punto 1, lettera b) del Decreto Legislativo n. 157 del 17/3/1995. Le richieste di partecipazione, redatte in carta legale e che comunque non vincolano il comune, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 25 febbraio 1997. Il testo integrale del bando di gara, disponibile presso l'Ufficio Segreteria di questo Comune, è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della CEE il 4 febbraio 1997 e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
IL SINDACO **Prof. Alessandro Pizzi**

Mucca pazza
Tutta la verità

I risultati inediti della Commissione di inchiesta del Parlamento europeo sulla Bse. Una per una, tutte le responsabilità: da quelle britanniche a quelle dei veterinari e della Commissione di Bruxelles. Nome per nome, un dossier rivela, per la prima volta, chi ha dato la priorità agli interessi del mercato sui rischi e i pericoli per la salute umana.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 6 febbraio 1997

LAVORI IN CORSO
NELLA SINISTRA

COSTITUZIONE
STATO SOCIALE
DIRITTI E DOVERI

Proposte delle donne del PDS
per un nuovo patto di cittadinanza tra donne e uomini

ROMA, GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1997 H. 15.00, PRESSO LA SALA DEL CENACOLO, - VICOLO VALDINA 3

INTRODUCE: **FRANCESCA IZZO**

PARTECIPANO:
ANNA FINOCCHIARO E LIVIA TURCO

Migliaia di giorni, ormai mille e cinquecento e venti e quattro. E cinquanta mesi e uno. È il quinto anno che è cominciato a scorrere da quando

MARINKA

esiste più di prima non essendoci più sopravvivendo così per il compagno spento della sua vita. Gianni Toti, ripresentandosi il mese prossimo nel museo dell'Arte Nave a Luzzara per il Secondo Omaggio alla sua arte, con la monografia che stanno scrivendo sulla sua pittura, con le riproduzioni dei suoi quadri... Sarà una grande bella festa - dicono i suoi compagni d'arte. In tuo onore, Marinka! Qui sulla Franca Contea ti si sta dedicando una vasta opera d'arte elettronica. A l'imperissabile memoria di Marinka. Inka come *Tupac Amantia* quell'opera Granisciategniana...

TerresBlanches, 11 febbraio 1997

Nel sesto anniversario della scomparsa di

PIETRO MAROTTA

Generoso sindacalista della Fli, figlio di difensore de *l'Unità*, la famiglia lo ricorda con affetto e ringrazia i compagni che lo amano sempre.

Massa, 11 febbraio 1997

La moglie Teresa, la figlia Mari e i parenti tutti, annunciano con profondo dolore la scomparsa del compagno

GIUSEPPE CASALI

I funerali avranno luogo mercoledì 12 febbraio, alle ore 15, partendo dall'abitazione divisa Asprasia di Bulgojrasso. Bulgojrasso, (Co) 11 febbraio 1997

Guida, Vincenzo e Alessandro Lapiella con i nonni, gli zii le zie e cugini, annunciano con dolore la prematura scomparsa del loro carissimo

FABIO

Milano, 11 febbraio 1997

I compagni della UdL Patemoster annunciano con dolore la scomparsa del compagno

OLINDO FARINA

si stringono ai familiari ed esprimono sentite condoglianze. In suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 11 febbraio 1997

OLINDO FARINA

Milano, 11 febbraio 1997

Il Consiglio direttivo del Circolo culturale "Italo Calvino" porge le più fraterne condoglianze ai familiari per la scomparsa del socio

OLINDO FARINA

Milano, 11 febbraio 1997

È mancata al nostro affetto la compagna

LUIGIA ROSSI

Nel salutarci per l'ultima volta vogliamo dirvi grazie per la passione politica e l'esempio morale che hai dato a tutti noi. L'Udb del Pds Corvetto. I funerali in forma civile si svolgeranno oggi, 11 febbraio, alle ore 12.45 presso l'abbazia di Panigarola, 4.

Milano, 11 febbraio 1997

FRANCO NATALI

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli, le nuore e il nipotino Juri e in sua memoria sottoscrivono per il giornale.

Firenze, 11 febbraio 1997